

Economia

economico@laprovincia.it
Tel 031 582311 Fax 031 582421

Fim Cisl, prova di unione tra Como e Varese

Como e Varese, prove di aggregazione sindacale oggi dalle 9 alle 13 al Birrifico di Como per la Fim Cisl. In tutto 6.500 iscritti (2.450 Como, 4.150 Varese) distribuiti in quasi 1.000 aziende.



Eleca, stop al presidio. Non alla lotta

Dopo due mesi e mezzo si interrompe la protesta: «Arrivano gli arretrati, altri sono stati promessi»
Si raccolgono i curricula per l'appalto del Sant'Anna. Ma il giudice chiede approfondimenti sull'affitto

CHRISTIAN GALIMBERTI
CANTÙ

I due gazebo con la stufa, il fornello, le sedie di plastica, le panche e il cavallo di peluche Robertino, da ieri mattina, all'esterno dei cancelli della Eleca, non ci sono più.

Per due mesi e mezzo, dall'inizio di ottobre, il presidio e gli striscioni di protesta sono stati una costanza sulla provinciale Canturina. Ora, un segnale positivo lo vogliono dare i 142 lavoratori. Il general contractor di via Como - riferivano ieri i sindacalisti - ha assicurato che pagherà, attorno al 21 dicembre, il saldo del mese di luglio e il 50% del mese di agosto.

Le notizie sono arrivate dai sindacalisti nel primo pomeriggio di ieri, nel corso dell'assemblea dei lavoratori. «Sul tavolo ci sono elementi positivi - ha affermato Ettore Onano, Fiom Cgil - anche se non chiude tutto quello che c'è in ballo. C'è la possibilità di saldare parte degli arretrati a giorni. L'azienda ha dato segnali a cui crediamo positivamente. Ora manca il 50% del mese di agosto, la maturazione di rate di tredicesima, i giorni dall'1 al 13 settembre».

Le tappe dei pagamenti

Intanto, tra pagamenti di arretrati effettuati - due tranches da 500 euro per il mese di luglio - e altri promessi, si è deciso di interrompere il presidio.

Resta comunque uno strumento a disposizione dei lavoratori anche nei prossimi mesi. Il dialogo tra azienda e dipendenti sembra migliorato. Eleca è pronta a concedere alle Rsu sindacali una sala interna. «La possibilità di avere un incontro tra Rsu e lavoratori è importante - ha sotto-

lineato Gloria Paolini, segretario aggiunto Cisl Como - questo recapito va fatto vivere». A disposizione anche un computer per la connessione a Internet. A presidio smontato resta la voglia di confrontarsi con la città. Per non far dimenticare il caso Eleca. Non mancheranno iniziative.

Le luci e le ombre

Si è parlato della volontà di assumere tra i dieci e i quindici lavoratori da parte dell'associazione temporanea di imprese per l'ospedale Sant'Anna.

Già ieri si raccoglievano curricula per chi si occuperà di realizzare la palazzina a quattro piani

con uffici ed eliporto: Leopoldo Castelli e Almar di Como, con la lecchese Cm.

Infine, le ombre. Ferma la procedura di affitto di ramo d'azienda, che, con il passaggio di Eleca a Raffaele Tognacca, ex manager Erg (ripartenza

con 19 lavoratori, prospettive di arrivare a 70 in due anni) permetterebbe la continuità aziendale. Il giudice, sull'affitto, ha chiesto approfondimenti per la procedura, su cui esiste l'accordo con Cgil, Cisl e Uil.

Lotta contro il tempo per depositare il piano di concordato preventivo, offerta del fondatore di Eleca Roberto Manzoni per soddisfare i creditori ed evitare il fallimento. Ci si aspetta la documentazione a gennaio, per permettere al giudice la nomina di un commissario e prolungare la cassa: altrimenti scadrà nel primo mese del 2013. ■

Sulsito web
RICOSTRUISCI
LA VICENDA
DEI 142 LAVORATORI
● laprovinciadico.com.it



Il presidio dei lavoratori Eleca è iniziato due mesi e mezzo fa: ieri si è deciso di interromperlo per gli spiragli arrivati dall'azienda ARCHIVIO

Banche e sindacati Intesa per aiutare le famiglie più in crisi

Si è arrivati ai primi accordi tra le banche e i sindacati per il pagamento degli arretrati e delle casse integrazioni ai lavoratori. Con l'inizio di gennaio, il 3 più precisamente, ci si metterà al tavolo per la firma su un protocollo. Per entrare nella concretezza, restano da sciogliere alcuni nodi tecnici. Ma intanto si parla già di possibilità di microcredito e di finanziamenti

a lavoratori in difficoltà.

L'incontro si è svolto mercoledì pomeriggio a Lomazzo. Diverse banche ben presenti sul territorio - Bcc Alta Brianza, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio, Ubi Banca, Banca di Legnano, Unicredit, Intesa - per un tavolo presieduto da Enrico Lironi, rappresentante dell'Associazione

Bancaria Italiana in Camera di Commercio. A riferire i dettagli della giornata è Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Alta Brianza e consigliere regionale Abi. «Sappiamo che in queste ore è in discussione un ordine del giorno in Parlamento sottoscritto anche dall'onorevole Chiara Braga - ricorda Pontiggia - anche le banche vogliono lo sblocco per l'erogazione della liquidità di cassa integrazione». Non concessa, con le nuove disposizioni del ministero del Lavoro, alle ditte che non possono contare sulla continuità lavorativa. Come Eleca e altre aziende del territorio. In difficoltà, nel territorio tra Cantù e Erba, ci sono 500 famiglie.

Oltre a chiedere il coinvolgimento dell'Inps, le banche hanno un loro piano di riserva. «Va-

lutare l'utilizzo - afferma Pontiggia - di fondi di garanzia, attraverso i fondi che già ci sono, come i fondi Caritas. A cui chiederemo di fare da sostegno». Non solo. Mentre le banche hanno chiesto ai sindacati una fotografia puntuale della situazione provinciale degli arretrati, si parla anche di prestito d'onore ai lavoratori in difficoltà.

I sindacati, sul tema, si dicono ben presenti. «L'idea è di creare opportunità attraverso microcrediti ai lavoratori - rimarca Gloria Paolini, segretario aggiunto Cisl Como - sull'anticipo delle retribuzioni attraverso le banche, il Tribunale ha detto che è fattibile. Bisogna capire tecnicamente come dare garanzie. Intanto, per l'incontro del 3 gennaio, girano già alcune bozze». ■ C. Gal.

«Il mercato estero chiama Aziende preparate e unite»

COMO

Armiamoci e partiamo, è una filosofia frettolosa che porta a perdersi lungo la strada. Ma con adeguata formazione e rete, l'impresa può affrontare il mercato estero.

Anche se di piccole dimensioni, non fa differenza.

Le vere opportunità

Il professor Alessandro Barulli è tornato ieri sera a Confartigianato per dare il suo contributo nel progetto "Help imprese". Obiet-

tivo, indicare un tracciato concreto per trovare nuovi sbocchi e vendere i prodotti oltre confine, tanto più in un momento di mercato interno stagnante.

«Sono finiti i tempi delle opportunità facili - rimarca l'esperto di marketing internazionale - Oggi bisogna prepararsi adeguatamente e il nostro obiettivo è venire incontro alle aziende». Soprattutto, le più piccole, che però non sono escluse a questa partita. Al contrario, per loro questa può essere a maggior ra-

gione una chance preziosa, a patto di avere una mentalità agile. «L'unione fa la forza - rimarca Barulli - non è solo uno slogan - Per i piccoli è importante agire in modo sinergico. Spersonalizzarsi un po', ma d'altro canto porta vantaggi».

I principali rischi per chi procede da solo? «Quello di non essere pagato - spiega Barulli - E poi affidarsi a soggetti che possono rivelarsi non affidabili».

Per questo motivo Confartigianato sta a fianco delle azien-



Alessandro Barulli

de, garantendo un'adeguata assistenza. E con seminari come questo vuole offrire delle linee guida.

Le linee guida

Ne indica alcune Barulli: «Formarsi, prima di tutto, resta la base. Qui sta l'importanza del progetto help. Senza formazione, non si va da nessuna parte. Punto secondo, l'aggregazione. E poi l'approccio di mercato, non di prodotto».

Barulli ama citare un aneddoto, di un produttore di scarpe che manda i due figli in Africa. Uno torna sconsolato: lì tutti a piedi scalzi, non si possono vendere scarpe. L'altro ottimista:

nessuno indossa scarpe, quindi c'è un grande mercato.

Insomma, l'internazionalizzazione resta alla portata di tutti, se ci si avvicina con la mentalità giusta.

Barulli conosce bene il territorio comasco e ribadisce che le possibilità di accrescere l'export ci sono. Partendo dal know how, grande risorsa (e inimitabile) delle nostre imprese.

E anche sul credito, sconfessa il pessimismo imperante: «Gli istituti di credito devono però vedersi consegnare un business plan. Non ci si può presentare in modo generico a chiedere un finanziamento». ■ M. Lua.

Barulli svela i segreti alle piccole imprese